

sabato 10 gennaio 1981

AMICI DEL GIOVEDI' SERA

voglio chiamarvi semplicemente così.

Ho ricevuto la visita del nostro comune amico Romano e della sua mamma. Era in occasione del Natale che guarda caso è venuto di giovedì. Ho gradito il vostro biglietto d'Auguri coi vostri nomi.

Dopo le feste mi rivolgo a voi serenamente. Non è stato così purtroppo nell'ultima settimana del 1980.

Perché Natale non è solo un nome sul calendario.

Oltre al suo grande valore religioso e di pace significa unione e unità della famiglia. Bene, proprio questo aspetto mi ha reso triste. Ricordo la mia mamma morta quasi tre anni fa. Abbiamo trascorso tante feste di fine anno insieme.

Siamo stati così uniti e sereni nonostante tutto. In questi giorni (soprattutto Natale) aumenta la mia nostalgia. Della persona più cara che Dio ha preso con sé chiedendomi un immenso sacrificio. Gioia sì. Perché è nato il Salvatore. Ma anche gran tristezza perché lei mi ha lasciato.

Al di là della fede che ho fin da bambino ho cercato Dio col ragionamento, perché sono un uomo e... penso, dunque sono... cioè ho dei dubbi.

Mi chiedo il senso della vita se non c'è un "oltre la vita"

Si, c'è un essere superiore.

Spesso è difficile capire i suoi disegni. Ma noi ragioniamo con menti umane. Ma sia la sua non la nostra volontà. Non un teologo né un santo: sono come ho detto un pover'uomo. Vivo e aspetto.

Dopo quei giorni tristi mi sono ripreso. Adesso mi sento meglio. E ho tanti amici, non so che dire...

Sono vissuto da bambino in campagna. Il mio fratello minore se n'è andato (leucemia) all'età di 7 anni e 8 mesi.

Mio padre morto di cirrosi epatica. Dal '59 vivo qui in città, da 7 anni (3 dicembre '73) sono in rianimazione. So di essere poco allegro, ma questa è (in gran sintesi) la mia vita. Vedete bene che il mio Natale è diverso. Però c'è gente che sta peggio di me. Dunque.... So anche sorridere. Nonostante tutto sto bene, e sono fortunato. Ho una zia (e la sua famiglia), una nonna molto anziana, tanti amici. Persone vicine che mi vogliono bene. So che molti sono soli. Qui in rianimazione ci sono malati che restano anche per mesi senza vedere i loro cari. Invece io...

Evidentemente non posso lamentarmi. Sono un tipo un po' chiuso ma tutt'altro che musone. Quando trovo chi mi ascolta (e disponibile) mi apro.

So anche essere spiritoso e sorridere come già detto.

Guardo avanti e vivo il presente. Ma non dimentico il passato. Per tutti c'è un passato che conta. Guai a vivere solo e sempre di ricordi. È vero... la vita

continua... Aspetto ma sono presente. Non lavoro e non sono là fuori. Ma non sono, né mi sento escluso dal mondo. Sono qui, questa è la mia condizione. Ho 33 anni e conosco la vita. Quindi sono presente. A voi chiedo il significato e lo scopo dei "cursillos" e cos'è l'utreya.

Vi saluto potendo contare anche sulla vostra amicizia. Dal 6 aprile '78, giorno della sua morte, mia mamma mi ha lasciato in eredità innumerevoli amici. Dopo di allora voi amici siete venuti come un esercito... Ma con le armi della pace. Mi avete detto.... CIAO MARIO NOI SIAMO... Rispondo... CIAO, SONO MARIO.

LETTERA A UN AMICO

Stamattina eccomi a te in tono più confidenziale. Vedersi come adesso non aiuta certo alla confidenza. Per iscritto è diverso e molto. Non si deve esagerare nella confidenza altrimenti diventa invadenza e cattivo gusto, nelle cose ci vuole buon senso. Ma io intendo confidenza che deve esserci tra amici.

La "bella" trovata della Confindustria sulla scala mobile rafforza una vecchia convinzione. Quelli se ne fregano dei lavoratori e della nazione, guardano i bilanci, se tanto mi dà tanto, se questo non mi conviene me ne libero. E se questo di cui devono liberarsi è il lavoratore, cioè un uomo, ancora più se è una donna, chi se ne frega, dicono. Poi qualcuno di loro spende 6 (dico sei) miliardi per tre calciatori... e io devo seguire ancora il calcio?! E lo sport ormai ha troppi interessi economici. Ma almeno ci sono sport che si possono seguire ancora, fino a quando non so.

Un bel giorno gli industriali si accorgono che la voce sport non conviene, cioè non rende e la cancellano dal bilancio. Logico no? Alla faccia della "libera cittadinanza", soldi e potere. Dell'uomo chi se ne frega?!!

Forse sbaglio ma i fatti più o meno sono questi.

Sui fiori devo parlare chiaro. Mi piacciono molto, amo tanto la natura. Ma vi chiedo come amico, non portatemi dei fiori per nessun motivo. Questi i fatti. Il profumo che mi dà un forte mal di testa, questo posto chiuso, restare immobile in questo letto. E il profumo che ti invade.

La mancanza di spazio e le lamentele sottovoce.

Dicono sì ad alta voce ma poi si lamentano... e io che li sento.

Il primario che tace ma non ha piacere.

Se portate a loro dei fiori, da portarsi a casa allora sono contenti se no... Ho esitato a dirvelo per non offendervi. E allora venite quando volete ma non toccate il tasto fiori-piante. Non si può avere tutto quanto piace, tutto quanto si vuole... e non fiori ma opere di bene, ricordate questo sempre. Quando venite parlate pure del vostro orto se volete, ma non chiedetemi se voglio fiori. Meglio stare zitti. Sto bene. Va più o meno come al solito. Per lo scrivere sapete, credo

di averlo già detto, faccio fatica. Anche per questo scrivo poco. Sono preoccupato per queste cose che stanno avvenendo qui e nel mondo. Spero ancora, ma sono realista.

Caro Amerigo, **non mollo, ma com'è difficile andare avanti**. Non è vero che so tutto. So delle cose, ma tante no. Per esempio non so... se è nato prima l'uovo o la gallina (?!). Quando venite qui non entrate in argomenti troppo riservati nemmeno col primario e i medici. Ve lo consiglio per esperienza.

Ciao, Ciao Mario

lunedì 16 febbraio

Mario Vostro Amico

Il nostro di sabato sera è stato un incontro ben strano. Un "parlo a lui che capisci tu". Ma non è vero che mi disturbi mentre mangio. Figuriamoci! Un amico che viene, parla con me, mi vuole bene, non mi disturba in nessun caso. Questo è un cordiale rimprovero. Spero di essere stato chiaro. Ho fatto quel discorso sulla "tavola" fra amici. Ma solo come desiderio. So bene che non è possibile. Qui poi il nostro primario non vi fa certo entrare. Non sono nato ieri. Si può discutere all'infinito se è giusto o meno. Per me certo non lo è, ma almeno qui entrano mia nonna e mia zia. Gli altri malati sono soli finché restano qui. Si discute all'infinito se è giusto o meno.

Si discute tanto e troppo su troppe cose. Ma tutto è un "conforme" in questo povero mondo. Solo 15-20 anni fa certe cose di oggi erano eresie. E nel 2000 le certezze di oggi forse vanno a ramengo.

Altro che balle. Questi sono i fatti. Cioè non fiori... Gesù Cristo il "più grande rivoluzionario della storia" ha detto... *Mentre vai al tempio e incontri qualcuno che ha bisogno: prima soccorrilo poi vai al tempio.. e quel tremendo: chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra.... e avete fatto della mia casa un luogo di perdizione.... forse non proprio così ma il senso è questo.*

Quindi è meglio un altare spoglio e senza fiori se c'è chi piange, perché manca la giustizia, perché ha fame e sete.

La chiesa di Gesù non è solo un edificio di pietra... *voi andate e predicate.*

Due settimane fa mi hanno portato in un'altra stanza. Qui per parecchi giorni c'è stato del trambusto. Hanno rimesso a nuovo e imbiancato. Per tre giorni, poi sono tornato "in sede". Ma quando il ritorno a casa? Mah!!

Per quel libro ancora niente. Il nostro amico Paolo è nel sud dei terremotati. Forse torna a marzo. Dalle feste a oggi l' ho visto una volta. Intanto vengono da me, due suoi amici. Anche ieri. Io sono contento di sapervi qui vicino. Ostrega, il

tempo se ne va a ramengo; quello atmosferico adesso. Quell'altro corre come la F1.

Orco can, me son stufà. Domani è un altro giorno sì, ma non mi illudo.

Normalmente cerco di evitare discussioni. Si parla troppo e spesso a sproposito. Qui per alcuni aspetti è meglio tornare indietro. A volte bisogna tornare indietro per andare avanti. Cioè una pausa di riflessione. Non capisco perché le cose che funzionano (poche ma ancora ci sono) devono essere cambiate per il semplice gusto. Vedo bene infatti cosa succede a ripudiare la famiglia.

A non avere la fede. Intanto il divorziò è in crisi. Altro che riflusso. Al diavolo certe teorie di intellettuali idioti. Viviamo come sappiamo. Bene guardare avanti, ma con i piedi per terra.

Dobbiamo cercare il positivo dappertutto.

Finché possibile.

Ciao, Ciao.

Ciao Bruno,

fortunatamente persone care (tante) mi sono vicine. Mi è venuto questo pensiero vedendo altri qui che sono veramente soli.

Ma un altro pensiero mi ritorna...

Giusto vivere il presente. Ma c'è un passato fondamentale che rimane. Un tale dice che il passato è pieno di novità.

Non dimentico mia mamma, non posso. Lei è il mio presente. Nella mia condizione (da sempre non sono fisicamente normale) lei era costretta a farmi quasi tutto. Soltanto chi è come me può capire. Vivono oggi e guardo avanti. Ma in ognuno resta il passato fondamentale. Non è facile modo di dire.

Parlo di un piano... costoso (sessantamila).

Ho scritto a "Mondadori) tramite il CLUB degli EDITORI.

Dovrebbe arrivare (non so quando) il grande "ATLANTE della STORIA"

Ho pensato al vostro fondo comune. Ma vorrei seppellirmi per la mia faccia tosta...

Certo quell'atlante mi interessa.

Adesso sto bene. Passo giornate abbastanza tranquille. Vivono (il presente) come uomo. Contro sui miei veri amici (anche voi), su chi mi vuole bene. Ecco il perché della mia proposta. Un'altra così no senz'altro.

Intanto mia zia dopo l'operazione sta un po' meglio. È a casa (so bene cosa vuol dire essere in ospedale, alle dipendenze degli altri).

Ah, vive a casa propria!!

Intanto aspetto una risposta da "MONDADORI" e da voi amici sull'atlante.

Dipende da voi.
Un caro saluto VS MARIO

12 marzo 1981

Caro Bruno

poco fa ho ricevuto dal Club degli Editori l'opuscolo del "GRANDE ATLANTE STORICO" e relativo tagliando. Ora si pone il problema se la Mondadori lo ha già spedito alla mia precedente richiesta. Altrimenti è il caso di spedire questo tagliando. Una volta arrivato il libro consegno a te il conto corrente annesso. Forse è questa la soluzione migliore.

E se non è arrivato a Natale forse arriva per Pasqua. Scusami per il tuo "impazzimento". E spero stavolta di essere stato chiaro.

Oggi sto abbastanza bene. Non così l'altro giorno. Quando le cose negative si accumulano, una e poi una, c'è poco da stare allegri. Incredibile ma una che una non è andata per il suo verso. Solo l'indomani è girata. Ma sopra le nuvole c'è il sereno. Come dice una canzone.

Sabato sera è venuto Baggetto e ho fatto uno strappo. Gli ho fatto una schedina ma fissa, che vale sempre. Quindi una anche per te, sia ben chiaro che è una grossa eccezione... poi basta.

Dubito molto nel "13" ma c'è nella vita il solito e a volte fortunato imprevisto. Ma non sono un fanatico.

Se tutti sono fanatici come me negli stadi e altrove pochi problemi di ordine pubblico.

Intanto accontento te e il nostro Amerigo. Una vostra vecchia richiesta esaudita.

Intanto è tornato il ns. Paolo dal sui Sulle prime nemmeno l'ho riconosciuto tanto era elegante. E mi sono chiesto chi mai fosse. Un gradito ritorno.

A volte le cose mi vengono di getto come adesso. Alcune cose le programmo, altre le lascio in parte all'improvvisazione. Come dico l'imprevisto è sempre possibile. Noi abbiamo una certa autonomia. Poi una percentuale di imponderabile più grande di noi (sic!).

Nella politica come nell'economia si fa e si disfa. E noi ci rimettiamo. Questo è un mal comune a tutti. Altro che mezzo gaudio. Bene o male però si va avanti. Si deve guardare diritto davanti a sé, va bene ma si può anche inciampare. Il più sta in te sì, ma...

Una sera è venuto in rianimazione il nostro arcivescovo. Il nostro incontro breve e tranquillo. Mi ha definito un "gigante" bontà sua. Ha detto che io, non lui, dovrei benedire gli altri. Ma non sono sto grand'uomo. E questo posto mi ha davvero stancato. Vado per gli otto anni e realisticamente non vedo soluzioni.

Qui lo dicono apertamente che "per il momento non ci sono soluzioni". Quindi nessuna illusione, lo so bene. Il mio ex parroco di campagna e il mio amico medico che lavora qui, hanno lanciato l'idea di una mia intervista a "Famiglia Cristiana". Sono rimasto perplesso un po' ma poi ho accettato. Non so quando, né come. Ecco quel discorso accennato l'ultima volta. Voi amici miei siete un "grande esercito silenzioso" di cui sono il leader (cioè mi sento, e senza presunzione). Non un generale perché non amo eserciti armati né gerarchie. Non sono un capo carismatico. Ma voi siete venuti da me e senza chiedere. E io non vi conoscevo. Dunque leader in questo senso, come uno che vi chiama. Vi aspetto ma senza costringervi. Però la vostra visita mi è molto gradita. Quindi sono un leader americano e non russo, nel senso di democratico. Però non risparmio critiche all'America. Come americano sarei democratico (Kennediano) e non come Reagan. Lui intanto fa la sua politica. Bene o male è coerente.

Cara signora Pina (come dice Bruno) viva le donne che lavorano. Anzi in tutti i sensi: vero Bruno?

18 maggio 1981

Cari Mara e Romano,

grazie per la vs. visita di ieri sera. Ero sicuro (un presentimento, ma non sono Nostradamus) di vedervi. Dopo il saluto che Luca mi ha pregato di portarvi vi ho aspettato.

E infatti... Purtroppo il nostro incontro non è stato diretto. Un muro ci ha diviso, una telecamera ci ha unito.

E' poco forse. Ma se nemmeno quella c'è... Tramite la tv e un interprete ho comunicato con voi. Io non ho voce e questo mi fa molto soffrire. Ho bisogno di un interprete come uno straniero. L'affare che ho in trachea, collegato al respiratore, non mi consente di parlare. Inoltre qui non potete entrare, e volete mettere con un incontro vero, viso a viso?

Essere vicini è veramente un'altra cosa. Viene fuori il discorso della tavolata che il ns. amico Amerigo ben conosce.

Cioè riunirci tutti noi, io e voi (miei amici) attorno a un tavolo, a casa mia. Un giorno forse... Ma non dovete credermi un illuso. Il fatto che leggo Nostradamus non vuol dire che sono un illuso, né uno che vede tutto nero. Realisticamente viviamo in un brutto mondo e in un difficile momento.

Grazie al ns. amico Luca ho conosciuto tanti amici e voi fra questi. Quando lui è venuto nella mia camera d'ospedale quattro anni fa, mai avrei immaginato il seguito. Sono avvenute tante cose...

Caro Bruno,

da tempo a voi amici faccio presente le mie precise esigenze. Prima la mia volontà di andare via da qui. E questo è umano, ogni malato prima di tutto il resto è un essere umano e per giunta ammalato e a casa è tutt'altra cosa e io lo so e questo i cosiddetti sani non lo sanno o se lo dimenticano. E qui tu sei il paziente. Infermiere e medici decidono e tu paziente fai come dicono e basta. Eh no, che io non ci sto. E non dirmi che drammatizzo, che non dico nemmeno un terzo di tutto quello che succede qui.

Disorganizzazione e incoscienza e diciamo pure menefregismo.

Che tu e Baggetto in fabbrica dovreste saperlo bene. Ma in fabbrica la vostra materia prima sono appunto i materiali e qui invece le "materie prime siamo noi. Voi amici siete liberi di scegliere e io non voglio imporvi la mia volontà e come ho detto ancora non siete costretti a venire qui ma sia ben chiaro, sempre, quando venite mi fa molto piacere e credici o no, credeveci o no, voi amici, quando si fa sera conto i minuti mentre vi aspetto. E se non venite più qui siete sempre liberi di farlo ma io ne soffrirò tanto.

Prendetemi come sono che non posso rinunciare, alla mia autonomia e alla mia personalità e nemmeno voi alla vostra. Devo cercare di essere meno scorbutico, questo sì, ma oggi come oggi non sono tranquillo e dopo tutto questo è un ospedale e non voglio stare qui tutta la vita, ed è lecito sperare, no? Ma uffa sperare sempre, sperare e basta, che bella prospettiva! E di prospettive ecco una possibile, vale a dire... far venire qualcuno qui per qualche ora al giorno esempio, uno al mattino e uno al pomeriggio, ma con dei grossi dubbi se il primario, come probabile dice no, ed è il primo, e se invece il primario dice sì, conoscendolo c'è da aspettarselo, potrebbe dire "sì, ma non facciamo entrare più i tuoi amici", belle prospettive, no? Ma porca miseria allora, cosa si fa? Quella soluzione, deve pur essere trovata e io non voglio perdere voi amici e quella soluzione se le cose vengono fatte bene potrebbe essere quella migliore, altrimenti sarebbe controproducente, non ti pare??

Sabato sera... io e Baggetto abbiamo parlato con un medico di qui che ha assicurato il suo interessamento per trovare delle persone, anche tu se ricordi e anche Tino, avete detto che trovare qualcuno potrebbe non essere impossibile. E Baggetto dice che crede poco al volontariato e io sono d'accordo che lui crede a persone pagate per un'eventuale assistenza e anch'io, ma Baggetto dice che qualcuno potrebbe... pagare. Ma chi paga? No. Restiamo coi piedi per terra. E poi con persone pagate c'è un doppio rischio.. che lo possono fare solo come un lavoro e facciano i propri comodi che tanto sono pagati lo stesso... basta guardarsi intorno per vedere applicata questa regola, qui e altrove, e tu lo dovresti sapere, d'altra parte per il volontariato tu sai certamente più di me... niente altro Mario.

Cara Daniela

Il dr. Grilli ha parlato con il dr. Chilloni, primario della Rianimazione di Reggio Emilia.... effettivamente si sono verificati due casi di persone ricoverate in quella Rianimazione e poi mandate a casa con un respiratore e altre attrezzature tecniche. Nel primo caso un malato è stato affidato ai suoi genitori che con l'aiuto di alcune persone se la cavano bene. Nel secondo caso la situazione si è dimostrata più difficile e anche più precaria. Il primario di Reggio Emilia ha detto di essere scettico in un caso come il mio e non soltanto per la mancanza di una famiglia. Lo stesso dr. Grilli mi è sembrato piuttosto pessimista: come sostituire una famiglia?

Ha anche detto una cosa che non mi trova completamente d'accordo: che l'assistenza che io ho qui dentro è quanto di meglio posso avere.

Obiezione: sono perfettamente d'accordo che oggi come oggi non c'è un'assistenza alternativa a quella che ho, ma non è poi questa grande assistenza. Secondo me la preparazione infermieristica di oggi può essere valida a livello teorico, ma a livello pratico lascia un po' a desiderare! **non parliamo poi a livello morale.**

Detto anche dal dr. Grilli: non è tanto una questione tecnica, ma è una questione di persone: come trovare persone che mi assistano 24 ore su 24? Evidentemente una famiglia nel vero senso della parola: padre, madre e fratelli non si possono sostituire e questo lo so benissimo. E avere persone che mi diano un'assistenza quasi familiare e che mi assistano 24 ore su 24 come trovarle? In breve occorrono: un appartamento, una struttura tecnica, persone che mi diano un'assistenza infermieristica, che vivano con me, ma chi può darci un sostegno finanziario e tecnico?

Io sono un caso eccezionale, unico e questa non è presunzione nel senso più stretto. Oggettivamente e obiettivamente io sono un caso a sè... E provatemi il contrario!

Intendiamoci, dopotutto io come assistenza infermieristica sono trattato meglio di altri malati ma affermare che questa Rianimazione è casa mia, che qui bene o male ho una famiglia, cioè medici e infermieri, mi sembra un po' azzardato.

Bruno, amico mio,

eccomi a te dopo l'incontro dell'altra sera. Sto bene. Tutto però è relativo naturalmente. Non c'è giustizia in questo mondo, va tutta da una parte e niente dall'altra. Non amo le classi o centri di potere. Di certo le classi non sono come una volta. Ma esistono ancora differenze. Se il potere si sente minacciato ha paura (Polonia... esempio) colpisce duramente negli stati totalitari, rossi e neri. In modo occulto ma duro, vedi mafia e camorra, qui da noi e negli stati democratici.

CHI TOCCA IL POTERE MUORE. E qui da noi c'è libertà con scambio di idee, ma dove nemmeno queste ci sono?? A me non interessano le gerarchie, ma le competenze. Ho fatto 'sto discorso anche al mio amico Luca di recente. Ma spero, ci deve essere qualcosa di buono ancora in questo mondo. Non vedo tutto nero se no... Non amo le classi di potere ho detto, che sia ben chiaro. Da non confondere con la classe lavoratrice. Anni fa c'era un film "UN MALEDETTO IMBROGLIO" e questo si adatta a "QUELLE ISOLE IN FONDO ALL'OCEANO". Chi ha colpa conta adesso molto poco. M'importa solo chi muore. Specialmente giovani, venti anni per morire sono pochi. E morire in che modo, e per cosa. Non c'è giustizia in questo mondo. Il discorso delle classi (e dai!!) mi gira per la testa da alcuni giorni. Come vorrei un mondo di tutti, uguale, senza classi, ecco in questo senso non amo le classi. Dice... tu che sei così da tanto tempo come fai a credere in Dio e rispondo che nella solitudine della sofferenza, se non c'è qualcuno vicino, un amico, una persona cara... e Dio è il dopo, se non si spera in Lui a che serve il vivere e soffrire. Dopo non può essere il nulla. Ma Dio è anche il PRINCIPIO, L'ESSERE SUPERIORE. Da sempre l'Homo Sapiens cerca anche inconsciamente Dio, lo spirito, cerco stimoli nuovi perché sono stanco.

Ogni giorno avvengono cose amare.

E allora come si fa a sorridere, e se non c'è Dio come sperare ancora?!? Da molto tempo non credo ai miti, sono così facili a nascere ma fanno tanto presto a cadere come le illusioni. Sopra le nuvole c'è il sereno ma che fatica scacciare quelle nuvole. La mia situazione è andante con moto.

Ecco un paradosso.

Dico basta al calcio e tutti ne parlano. Stamattina viene un amico e mi porta un poster dell'Inter con tre opuscoli. Sono rimasto imbarazzato. Che dovevo dirgli, no grazie?

Chiedo almeno a te di non toccare l'argomento calcio se no impazzisco. Ho fatto una scelta e so che l'impatto iniziale è il momento più difficile. Ma, difficilmente torno indietro. Vedi dunque che vado avanti, che anche il passato aiuta per il presente e ci guida al futuro. Venti anni fa ho smesso con la scuola. Proprio stamattina ne ho parlato con qualcuno. Era il 1962 e quell'anno è nata la scuola media unificata. Ho fatto l'avviamento commerciale e se avessi voluto o potuto continuare, la mia strada era economia e commercio, ragioneria e non so cosa. So anche scrivere a macchina, ma la stenografia mi era indigesta allora come oggi.

Da allora ho imparato molte cose come autodidatta. Guardare, ascoltare, riflettere e buona memoria. Non ho il dono del genio. Caro Bruno ti saluto. Si dice che il marinaio ha una donna in ogni porto. E io ho la mente lontano, lontano ogni giorno. Seguendo la mente sarei dappertutto. Ma sono qui in questo posto. **Non temere, non mollo certamente.**

Oggi SABATO

Ciao e a presto, il tuo amico Mario
scusa se ti scrivo poco ma mi costa fatica.

19 giugno 1982

Cari amici vi saluto,

nell'incontro di stamattina due tre cose vanno chiarite. Intanto sono contento che "quella lettera non ci ha diviso". Nelle diverse opinioni ci sono cose fondamentali che uniscono. Allora siate benvenuti.

Purtroppo il dover parlare attraverso uno schermo, senza contatto diretto, e con un interprete porta equivoci. Non io ho detto che l'uomo deve essere per forza venuto prima della donna. Questo lo ha detto il mio interprete di sua iniziativa. Ripeto... sono favorevole all'emancipazione della donna. E mi piacciono le idee nuove... costruttive.

Chiara, quello che mi hai detto sui Comuni è molto interessante.

Tutto quanto parla di passato o di storia mi piace. Le origini dell'uomo mi interessano. Amo gli Indiani d'America e mi batto per loro, Cristina, hai capito? Chiara mi dice dei tuoi studi sull'antropologia, ti ho detto anch'io qualcosa. Ma sia ben chiaro che "non so tutto" e "posso sbagliare". Chiara e Cristina anche voi mi insegnate qualcosa. Allora ditemi pure le cose che sapete e contradditemi se non siete d'accordo con me.

Anche voi Tino e Giuliana se credete.

Veramente non so molto dei Comuni e so del periodo in cui sono vissuti, di quei segni e basta. So tante cose ma molte non le conosco.

Dovete prendermi come sono

Che importanza fa se il primo era una donna?

OK per il libro e le diapositive, e per le foto.

Ciao ciao.

2 agosto 1982

Caro Bruno ciao

Inizio con una richiesta singolare, sia ben chiaro sull'argomento calcio non ho cambiato idea: passa per me in secondo piano, come ho già detto.

E allora ti chiedo a partire dal prossimo 29 agosto, di portarmi ogni settimana la schedina totocalcio in busta preferibilmente chiusa.

Ma quando la porti non parlarne, me la fai avere e basta. PRETENDO TROPPO?

E allora scusami. Il motivo è semplice: amo le statistiche e devo fare un raffronto statistico, nient'altro. Si figurati se gioco 1-X-2 dopo 15 anni!! Come ti ho detto, guardo ascolto eventuali notizie-calcio e rispetto le opinioni. Basta dire che qui chi mi ha capito viene e a volte parla di calcio, tranquillamente. Mi dà fastidio sinceramente chi lo fa apposta. Ma quante volte bisogna far buon viso e anche tu lo sai.

Un sogno... e vedo una comunità e una casa, non è ospedale e non casa di cura, qui vengono accolti quei malati lungo degenti che per motivi di assistenza non possono essere curati a casa loro. Oppure quei malati sono senza casa. Negli ospedali solo i casi più urgenti. Ma in questa casa i medici, infermieri e malati sono una famiglia. Vivono insieme, si dividono gioie e doveri della famiglia. I malati non sono malati ma famigliari.

Assistiti senza orari obbligati. Nessun segno nella casa di ospedale o casa di cura. Medici e infermiere/i vanno dai malati, li curano ma sono alla pari.

Come sarebbe bello, e io con loro... nove anni sono tanti.

E poi altre case-famiglia come questa. Bello vero? Solo un sogno...

Ciao Bruno a te e alla tua famiglia.

Mario